

taz vom 3.2.2022 Seite 2

# EU-Kommission adelte Atomkraft und Gas

Trotz aller Widerstände hat Brüssel Kernkraft und Gas als nachhaltige Brückentechnologien eingestuft. Gegner sprechen von Greenwashing

Aus Brüssel **Eric Bonse**

Die EU-Kommission hat der Atomkraft und dem Erdgas ein grünes Gütesiegel verliehen. Trotz massiver Bedenken aus Politik und Wissenschaft stuft die Brüsseler Behörde beide Energieträger als „nachhaltige Brückentechnologien“ ein. Atom und Gas gehen damit in die sogenannte Taxonomie für nachhaltige Finanzprodukte ein, mit der die EU-Kommission private Investitionen ankurbeln will.

Für die Vorlage, die erstmals am 31. Dezember 2021 veröffentlicht wurde und seither für Unruhe in Brüssel sorgt, stimmten 25 der 27 Kommissare. Nicolas Schmit, der Sozialkommissar aus Luxemburg, und Johannes Hahn, Budgetkommissar aus Österreich, stellten sich gegen die Empfehlung, die Kommissionspräsidentin Ursula von der Leyen (CDU) persönlich ausgearbeitet hatte.

Widerstand kam auch aus mehreren EU-Staaten. Deutschland, Luxemburg und Österreich sperrten sich gegen die Adellung der Atomkraft, Österreich und drei weitere Länder hatten Bedenken gegen das Ökosiegel für Gas. Große Änderungen konnten sie aber nicht durchsetzen. Die Taxonomie ist ein „delegierter Rechtsakt“ und kein normales EU-Gesetz – die Kommission kann „durchregieren“.

Die Regierungen durften zuletzt nur noch „technische Anmerkungen“ machen. Einige davon habe man berücksichtigt, sagte eine Kommissionsexpertin. So wurden die Auflagen für Gas gelockert. Dies hatte die Bundesregierung gefordert. Deutschland hatte sich in den vertraulichen Verhandlungen, die bis in die Silvesternacht dauerten, für Gas starkgemacht, Frankreich für die Kernkraft.

Die Verordnung werde die Transparenz erhöhen und private Investitionen fördern, sagte EU-Kommissarin Mairead McGuinness. „Heute haben wir strenge Bedingungen präsen-

tiert, die zur Mobilisierung von Kapital für den Ausstieg aus schädlicheren Energieträgern wie Kohle beitragen“, sagte die Irin. Anleger könnten künftig leichter erkennen, „ob Gas- oder Kernenergieaktivitäten im Spiel sind“.

Die nationale Energiepolitik bleibe von der Taxonomie unberührt, betont die EU-Kommission. Den Mitgliedstaaten stehe es weiter frei, sich für oder gegen bestimmte Technologien zu entscheiden. Von einem Greenwashing könne keine Rede sein, erklärte McGuinness, da die Nutzung von Atom und Gas an strenge Auflagen gebunden sei. Die Einstufung sei „schwierig, aber notwendig“.

Doch die Kritik hält an. Die Grünen im Europaparlament sprechen von einem „Etikettenschwindel“, der auf Kosten der Energiewende und der Anleger gehe. „Wir werden gegen

„Wir werden gegen diesen Vorschlag alles mobilisieren“

**Rasmus Andresen**, Sprecher der Europagruppe der Grünen

diesen Vorschlag alles mobilisieren“, sagte Rasmus Andresen, Sprecher der Europagruppe der Grünen. „Wir erwarten von SPD und FDP in der Bundesregierung, dass sie sich unserem Grünen-Nein anschließen“, fügte er hinzu.

Die SPD geht bereits auf Distanz. „Die EU-Kommission hält an Greenwashing fest“, kritisiert SPD-Wirtschaftspolitiker Joachim Schuster. Die deutschen Sozialdemokraten würden im Europaparlament für eine Ablehnung der Taxonomie werben. Für eine Mehrheit gegen den Vorschlag fehlen allerdings noch mehr als 100 Stimmen. Im Ministerrat haben die Kritiker noch weniger Chancen.

Um einen „delegierten Rechtsakt“ zu stoppen, reicht keine einfache

Mehrheit. Vielmehr müssen 20 EU-Staaten dagegen stimmen – das gilt als unerreichbar. Frankreich hat ein Dutzend Staaten mobilisiert, die sich vehement für die Kernkraft aussprechen. Deutschland konnte dagegen bisher nur wenige kleinere EU-Länder um sich scharen. Wegen der Lobbyarbeit für Gas steht Berlin zudem selbst in der Kritik.

In Berlin und anderen deutschen Städten haben am Mittwoch Dutzende Menschen vor Vertretungen der EU-Kommission gegen die Einstufung von Atomenergie und Gas als klimafreundlich protestiert. An den Aktionen beteiligten sich nach Angaben teilnehmender Organisationen in Berlin etwa 55 sowie in Bonn 60 Menschen. Auch in München war ein Protest vor einem Büro der EU-Kommission geplant. In Berlin forderten die Demonstranten die Bundesregierung auf, einer von Österreich angekündigten Klage gegen den Kommissionsbeschluss beizutreten.

Die österreichische Klimaschutzministerin Leonore Gewessler bekräftigte bei einer Pressekonferenz am Mittwoch in Wien, ihr Ministerium werde in den kommenden Wochen „alle rechtlichen Schritte vorbereiten“ und bei einem Inkrafttreten des Kommissionsbeschlusses beim Europäischen Gerichtshof „mit einer Nichtigkeitsklage dagegen vorgehen“. Der Beschluss der EU-Kommission komme einem „Greenwashing für Atom und Erdgas“ gleich. Die Klage könnte die Umsetzung verzögern. Die EU-Kommission hält ihren Entwurf jedoch für gerichtsfest – spätestens 2023 soll das grüne Gütesiegel kommen.

Der Rat und das Parlament haben nun vier Monate Zeit, um über den Vorschlag zu beraten. Wenn sie ihn nicht ablehnen, kann er in Kraft treten. (mit afp)

**wirtschaft + umwelt 9  
meinung + diskussion 12**

# La Commissione consacra il nucleare e il gas

***Nonostante la resistenza da parte di alcuni Paesi, Bruxelles ha classificato l'energia nucleare e il gas come tecnologie per la transizione energetica sostenibili. Gli oppositori parlano di "greenwashing".***

*Eric Bonse, Bruxelles*

La Commissione UE ha conferito il sigillo verde di approvazione all'energia nucleare e al gas naturale. Nonostante le forti preoccupazioni della politica e della scienza, l'autorità di Bruxelles ha classificato entrambe le fonti di energia come "tecnologie-ponte sostenibili". Il nucleare e il gas entrano così ufficialmente nella cosiddetta tassonomia della finanza sostenibile, con cui la Commissione UE vuole incentivare gli investimenti green da parte di privati.

Venticinque dei 27 commissari hanno votato a favore del progetto di legge, che era stato pubblicato per la prima volta il 31 dicembre 2021 e da allora sta causando scompiglio a Bruxelles. Il lussemburghese Nicolas Schmit, Commissario europeo per il lavoro e i diritti sociali del Lussemburgo, e l'austriaco Johannes Hahn, Commissario europeo per la programmazione finanziaria e il bilancio, si sono opposti alla raccomandazione redatta personalmente dalla Presidente della Commissione Ursula von der Leyen (CDU).

L'opposizione è arrivata anche da vari Stati dell'UE. La Germania, il Lussemburgo e l'Austria si sono schierati contro l'elogio dell'energia nucleare, l'Austria e altri tre Paesi hanno espresso riserve nei confronti del gas. Non sono stati in grado, tuttavia, di far passare grandi cambiamenti. Nel caso della tassonomia si ha a che fare con un "atto delegato" e non con una normale legge UE. La Commissione può quindi procedere.

I governi dei vari Paesi erano autorizzati a fare "commenti tecnici". Alcuni di essi sono stati presi in considerazione, ha detto un esperto della Commissione. Le condizioni per il gas, per esempio, sono state allentate, come era stato richiesto dal governo tedesco. Durante i negoziati, durati fino a Capodanno, la Germania aveva approvato il gas, la Francia il nucleare.

Il nuovo regolamento aumenterà la trasparenza e incoraggerà gli investimenti di privati, ha affermato la commissaria europea Mairead McGuinness. "Oggi abbiamo presentato condizioni rigorose che aiuteranno a mobilitare il capitale per l'eliminazione graduale delle fonti di energia più dannose, come il carbone", ha detto l'irlandese. In futuro gli investitori saranno così in grado di identificare con più facilità "se sono in ballo attività basate sull'utilizzo di gas o di energia nucleare".

Le politiche energetiche nazionali non vengono influenzate dalla tassonomia, sottolinea la Commissione europea. Gli stati membri rimangono liberi di optare per determinate tecnologie o meno. Non si può parlare di "greenwashing", ha spiegato McGuinness, dato che l'utilizzo del nucleare e del gas è vincolato da condizioni molto rigide. La classificazione è stata "difficile, ma necessaria".

Ma le critiche continuano. I Verdi al Parlamento europeo parlano di una "truffa delle etichette" che va a scapito della transizione energetica e degli investitori. "Faremo di tutto contro questa proposta", ha detto Rasmus Andresen, portavoce del gruppo europeo dei Verdi. "Ci aspettiamo che la SPD e la FDP si uniscano al nostro no e ci sostengano", ha aggiunto.

La SPD sta già prendendo le distanze. "La Commissione UE si attacca al greenwashing", critica Joachim Schuster della SPD. I socialdemocratici tedeschi intendono fare una campagna nel Parlamento europeo per il rifiuto della tassonomia. Tuttavia mancano ancora più di 100 voti per raggiungere una maggioranza contro la proposta. E nel Consiglio i critici hanno ancora meno possibilità.

Non basta una maggioranza semplice per bloccare un "atto delegato". 20 stati dell'UE devono votare contro, il che è praticamente irraggiungibile. La Francia ha mobilitato una dozzina di stati che sono fortemente a favore del nucleare. La Germania, d'altra parte, è stata in grado di ottenere l'appoggio solamente da alcuni piccoli Paesi dell'UE. Berlino stessa, inoltre, è stata criticata perché troppo influenzata dalle lobby del gas.

Nella giornata di mercoledì, a Berlino e in altre città tedesche, decine di persone si sono trovate davanti agli uffici della Commissione europea e hanno protestato contro la classificazione dell'energia nucleare e del gas come "fonti di energia sostenibili". Secondo le organizzazioni coinvolte, alla protesta di Berlino hanno partecipato circa 55 persone, mentre a quella di Bonn 60. Anche a Monaco di Baviera era prevista una manifestazione davanti ad un ufficio della Commissione UE. A Berlino i manifestanti hanno chiesto al governo tedesco di sostenere una causa annunciata dall'Austria contro la decisione della Commissione.

In una conferenza stampa tenutasi a Vienna mercoledì, la ministra austriaca per la protezione del clima Leonore Gewessler ha affermato che il suo ministero "preparerà tutti i passi legali" nelle prossime settimane e, se la decisione della Commissione entrerà in vigore, "procederà contro di essa con un'azione di annullamento alla Corte di giustizia europea". La decisione della Commissione europea equivale a un "greenwashing per il nucleare e il gas naturale". La causa potrebbe ritardarne l'attuazione. Tuttavia, la Commissione europea ritiene che il suo progetto sia giuridicamente solido: l'etichetta verde verrà introdotta al più tardi nel 2023.

Il Consiglio e il Parlamento hanno ora quattro mesi di tempo per discutere la proposta che, se non verrà contestata, potrà entrare ufficialmente in vigore.

## Die Abenteurerin

Zum Tod der Schauspielerin Monica Vitti

Rom in den Fünfzigerjahren muss eine Verheißung gewesen sein – besonders für eine junge Frau, die zum Film wollte. Monica Vitti, Jahrgang 1931 und Römerin qua Geburt, studierte zu einer Zeit an der Accademia nazionale d'arte drammatica, als Italien das Zentrum des europäischen Autorenfilms war. Lange bevor die Nouvelle Vague und der Neue Deutsche Film loslegten, gab es hier das wildeste, wagemutigste Kino.

Vitti hatte zunächst am Theater gearbeitet, spielte Brecht, Molière und Ionesco, bis ein kleiner Synchronjob ihr den Weg ebnete, um zum Gesicht des italienischen Autorenfilms zu werden. 1957 hatte Michelangelo Antonioni „Il grido/Der Schrei“ gedreht, und in Italien war es lange Zeit üblich, Dialoge nicht am Set als Originalton aufzunehmen, sondern erst später in der Postproduktion, manchmal auch mit anderen Schauspielern als denen, die im Film zu sehen sind. Vitti synchronisierte also für Antonioni, und der Regisseur sah sofort, dass er einen künftigen Star vor sich hatte. Allein, die junge Frau verstand das nicht. Sie hat es in Interviews später oft erzählt, weil sie so gar nicht dem drallen Schönheitside-

al der Nachkriegsjahre entsprach: „Mein Körper hat nordische Maße, bereits als Mädchen meinten unsere Bekannten, ich sei Schwedin, Engländerin oder Deutsche.“ Sie bezeichnete sich als „die am wenigsten schöne Person“ in ihrer Familie.

Natürlich wurde sie trotzdem zum Star in den Filmen Antonionis, mit dem sie auch privat einige Jahre liiert war. Als Erstes drehten sie gemeinsam „L'avventura“ (1960), dessen etwas dümmlicher deutscher Verleihtitel („Die mit der Liebe spielen“) leider die epochale Kraft dieses Werks verschleiert. Eine Gruppe Freunde macht einen Ausflug zur Insel Panarea, eine der Teilnehmerinnen verschwindet, und die Freunde machen sich auf die Suche nach ihr. Monica Vitti ist Claudia, ihr blondes Haar weht im Wind wie ein ewiges Rätsel, verführerisch, aber auch gefährlich. Es ist eine Abenteuergeschichte, eine Liebesgeschichte, aber auch eine Geschichte über die Leere des Menschen in der Moderne, seine Bindungsunfähigkeit, seine Einsamkeit. Martin Scorsese ist einer der größten Fans dieses Films geworden, „ein Film“, sagte er „der mich erschüttert“. Vitti und Antonioni drehten noch mehrere andere Werke, die zu Klassikern der Sechzigerjahre werden sollten: „Die Nacht“, „Liebe 1962“, „Die rote Wüste“.

Nach der Trennung von Antonioni, künstlerisch wie privat, gelang Vitti, was nur wenigen Schauspielern gelingt: Sie baute sich eine Zweitkarriere auf, jenseits des Autorenfilms, als Komödiendarstellerin mit perfektem Timing, zu einer Zeit, in der es in Italien fast nur männliche Komiker gab. Die Entdeckung, dass sie andere Menschen zum Lachen bringen konnte, sagte sie, sei eine Offenbarung gewesen, nach den vielen ernsten Filmen: „Entsetzen löst sich auf in Lachen.“

Am Mittwoch ist Monica Vitti, die sich nach der Jahrtausendwende wegen einer Alzheimererkrankung aus der Öffentlichkeit zurückgezogen hatte, im Alter von 90 Jahren gestorben. DAVID STEINITZ



Das weibliche Gesicht des italienischen Autorenfilms: Monica Vitti. FOTO: GETTY

# L'avventuriera

DAVID STEINITZ

Negli anni '50 Roma era una vera e propria promessa, soprattutto per una giovane donna che voleva fare film. Monica Vitti, nata nel 1931 a Roma, ha studiato all'Accademia nazionale d'arte drammatica nel periodo in cui l'Italia era il centro del cinema d'autore europeo. Ben prima che la *Nouvelle Vague* e il Nuovo Cinema Tedesco prendessero piede, qui stava nascendo un cinema selvaggio e audace.

La Vitti aveva prima lavorato nell'ambito del teatro, interpretando Brecht, Molière e Ionesco. Poi un piccolo lavoretto di doppiaggio le ha aperto la strada per diventare il volto del cinema d'autore italiano. Nel 1957 Michelangelo Antonioni stava girando "Il grido". Per molti anni in Italia c'era l'usanza di non registrare i dialoghi immediatamente sul set, ma solo in fase di post-produzione, talvolta con attori diversi da quelli del film. La Vitti doppiò alcuni film di Antonioni e il regista capì immediatamente di trovarsi di fronte ad una futura star. Era la giovane donna a non capirlo, come raccontava spesso nelle interviste rilasciate in seguito. Perché non corrispondeva affatto all'ideale di bellezza del dopoguerra: "le mie fattezze sono nordiche, anche da ragazza i nostri conoscenti pensavano che fossi svedese, inglese o tedesca". Si è descritta come "la persona meno bella" della sua famiglia.

Ciononostante divenne comunque una star nei film di Antonioni, con il quale ebbe anche una liaison per diversi anni. Il primo film che fecero insieme fu "L'avventura" (1960), la cui potenza epocale fu in parte oscurata dal titolo di distribuzione tedesco un po' banale ("*Die mit der Liebe spielen*"). Il film racconta di un gruppo di amici che fa un viaggio sull'isola di Panarea. Una delle partecipanti scompare improvvisamente e gli amici si mettono alla sua ricerca. Monica Vitti interpreta Claudia, con i capelli biondi al vento come un eterno enigma, seducente ma anche pericoloso. È una storia d'avventura, una storia d'amore, ma anche una storia sul vuoto esistenziale dell'uomo nell'era moderna, sulla sua incapacità di impegnarsi, sulla sua solitudine. Martin Scorsese è diventato uno dei più grandi fan di questo film, "un film", ha detto, "che lo sconvolge". Vitti e Antonioni realizzarono diverse altre opere che sarebbero diventate dei classici degli anni sessanta: "La notte", "Amore 1962", "Il deserto rosso".

Dopo essersi separata da Antonioni, sia artisticamente che privatamente, la Vitti è riuscita a fare quello che solo pochi attori riescono a fare: si è costruita una seconda carriera, al di là del cinema d'autore, come attrice comica. Con un tempismo perfetto, tra l'altro, in un periodo in cui in Italia c'erano quasi solamente comici uomini. Dopo tutti i film seri che aveva interpretato, scoprire di riuscire a far ridere gli altri è stata una vera rivelazione, ha detto: "l'orrore si dissolve in risate".

Monica Vitti, ritiratasi dall'attenzione pubblica all'inizio degli anni duemila perché malata di Alzheimer, si è spenta mercoledì all'età di 90 anni.